



G.A.MA.DI.

La VOCE

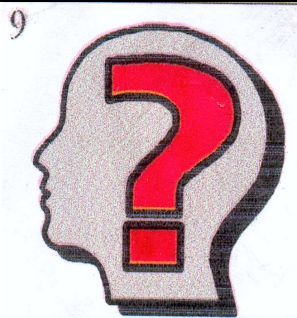
Degli Atei Materialisti Dialettici

COMITATO DI
PRESIDENZA G.A.MA.DI.
Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri
Andrea Martocchia
Mauro Cristaldi
Roberto Gessi
Maria Fierro
Franco Costanzi

La VOCE ANNO XIII N°1

SETTEMBRE 2010

PAGINA 1



NUOVO ANNO

Col mese di settembre 2010 diamo inizio ad un nuovo anno de La VOCE. Come i lettori sanno, purtroppo La VOCE verrà messa solo in Internet e non verranno fatte le copie cartacee come nel passato, lasciando senza questa eroica VOCE molti nostri lettori abituali. Le ragioni sono note e sono soltanto finanziarie.

Abbiamo voluto definire questa VOCE "eroica" perché credete, cari lettori solo con l'eroismo di che ha conosciuto la lotta partigiana, è possibile andare avanti. Solo con convinzione, determinazione, impossibilità di abbassare la testa, nonostante tutte le gravi difficoltà, solo con questa sicurezza di essere nel giusto, nella scienza dei popoli, solo così pensiamo alle "scarpe rotte e pur bisogna andar"

Il marciame che ci circonda, che non ha toccato forse mai nel corso della storia questo livello, non è consentito, a noi, figli dell'antifascismo e della Resistenza, non è consentito restare inermi, in silenzio.

Dobbiamo gridare allo scandalo di un'epoca in cui il malfattore diviene ministro, il delinquente gode della solidarietà dei ministri, la prostituta diviene ministro e sottosegretario e si va a gara a chi infanga il paese davanti al mondo.

La cosa che ci addolora e ci sconvolge è che per sentire una convinta opposizione bisogna ascoltare Di Pietro, uomo di destra, che per leggere delle verità bisogna leggere Il Fatto quotidiano fondato da una destra progressista che come faceva il Partito d'Azione all'epoca del fascismo, formata da uomini della borghesia illuminata e progressista come Ferruccio Parri, i fratelli Rosselli ed altri, hanno dato un pregevole contributo alla cacciata del fascismo. Cacciata che però è stata possibile perché c'era il Partito comunista fondato da Antonio Gramsci.

Ma, oggi, al di là di Di Pietro e di Travaglio che altro c'è? Il vuoto pernicioso. Se penso che a "Bersani" metterebbe orrore l'idea che in Italia venisse un Chavez, allora c'è da chiedersi se il Pd non sia nel libro paga di Berlusconi. Non si arriva a tanto disdoro se non vi è un interesse finanziario sostanzioso....e non basta certo la poltrona che comunque, potrebbe avere facendo della seria opposizione.

Invece, prestarsi a battute da avanspettacolo ha e deve avere una ragione ben diversa. Nessuno farebbe lo scemo come fa Bersani gratuitamente e nemmeno lui, lo fa.

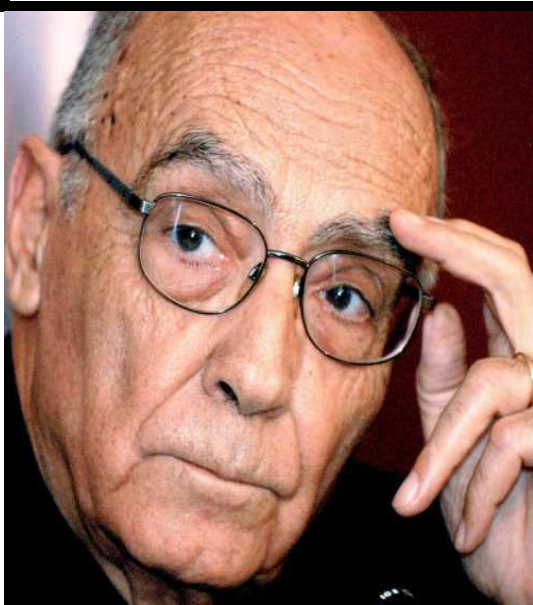
A noi non rimane che resistere e lottare. Anche in difesa della nostra dignità. Non sia mai che al grave danno politico sociale culturale che ci affligge, si debba aggiungere anche il danno morale. Questo no, mai.

Per cui cari amici lettori, fate vostre le pagine di questo eroico giornale. Scrivete le vostre idee, le nostre opinioni, le vostre proposte. Tenendo presente di qual'è la linea editoriale del G.A.MA.DI. scrivete e sarete accolti.

Uniamo le nostre forze e lottiamo tutti insieme. Crediamo in noi stessi e nelle nostre capacità e i nostri aneliti possono divenire realtà. Un nuovo anno di lavoro ci aspetta e aspetta non solo noi redattori ma anche tutti voi lettori, e i frutti certamente si raccoglieranno.

IN QUESTO NUMERO:**E' venuto a mancare:****JOSE' SARAMAGO****Una luce per la liberta'**

Paolo Flores d'Arcais

**L'uomo che chiamava le ingiustizie per nome**

José Saramago era il più grande scrittore vivente. Uno di quei rarissimi scrittori che quando incontri un suo libro - per te il primo - poi li leggi tutti, uno dopo l'altro perché entri in un intero mondo che senza di lui non sarebbe mai esistito. Per questo era un classico già in vita. Prima di Saramago mi era già capitato solo con un altro scrittore, Bohumil Hrabal e quando seppi della sua morte fu come fosse morta una persona che conoscevo, una persona cara.

José Saramago ho invece avuto la fortuna di conoscerlo davvero, anche se troppo tardi, di vivere - mia moglie Anna ed io - con lui e con la sua Pilar una nuova amicizia, cosa che quando si va avanti con gli anni diventa cosa rarissima.

L'amicizia di un uomo straordinario per semplicità e profondità che continuava ad avere una carica di passione civile anche nel declinare brutale delle forze.

Lo avevo incontrato l'ultima volta qualche mese fa a Roma - quando era venuto a presentare il suo libro "Quaderno", rifiutato dalla casa editrice Einaudi ormai prona per non scontenta-

re il ducetto (Berlusconi) che nel libro veniva trattato come meritava, e pubblicato da Bollati Boringhieri - e nei pochi anni passati dal precedente incontro mi era sembrato cambiato moltissimo, dal punto di vista fisico, della sofferenza fisica, della stanchezza. Ma era assolutamente lo stesso per la generosità che lo animava, la voglia di continuare a combattere su ogni fronte che gli si offrisse. Questo era il suo amore per la vita, che in lui faceva tutt'uno con tutte le altre gioie della vita, e con il suo amore per Pilar che traspariva in ogni gesto.

Saramago poteva "vivere di rendita" anche civilmente, anche politicamente, essere un "monumento vivente" che piaceva a tutti perché dice "grandi cose" (e magari giuste) sulla pace, sull'uguaglianza, sull'ecologia. Essere insomma politicamente innocuo e superfluo, come tanti personaggi famosi sulla scena mondiale che non sono mai scomodi per i potenti con nome e cognome.

Saramago invece era l'opposto, sapeva che ogni ingiustizia ha un nome di persona e di istituzione, perché i peccati da che mondo è mondo, sono sempre gli stessi, e non ha senso denunciarli se non si denuncia anche il peccatore.

Considerava Berlusconi un pericolo per la democrazia in Europa, un virus contro la libertà, capace di contagiare altri Paesi, per questo non si stancava di denunciarlo e di stigmatizzare la superficialità e la disattenzione con cui il suo regime sempre meno distante dal fascismo veniva trattato dai media europei.

Quasi si trattasse di una pochade, anziché di una tragedia.

E considerava la chiesa gerarchica di Ratzinger una nuova nube di oscurantismo. Saramago aveva scritto in un articolo: forse è venuto il momento di un "ateismo militante" a cui come ateo tranquillo (L'ateismo come condizione ovvia di ogni spirito critico) non aveva in precedenza mai pensato.

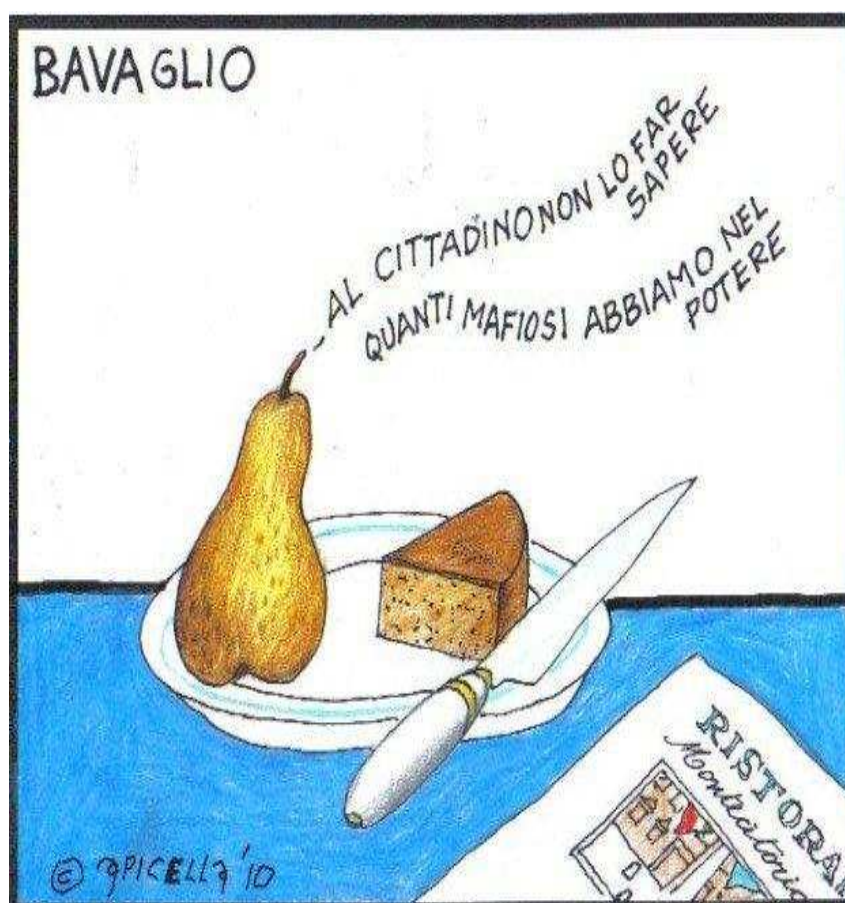
Lui, ateo dalla parte degli ultimi, sempre, e perciò sempre più contro una Chiesa dedita a Mammona e a reprimere le libertà umane dalla nascita alla morte.

La redazione informa i lettori che Saramago era un comunista ortodosso, al di sopra degli errori che commettono i partiti. Da vero comunista credeva comunque nella necessità del Partito scientifico della classe, ateo e quotidianamente militante.

BAVAGLIO

**La rivolta di Piazza Navona e di tante altre
piazze italiane ed estere
Tentato colpo di mano del governo che vuole
la legge entro l' estate.**

**Fortissime critiche del mondo della stampa, te-
levisivo, attori, attrici, scrittori, cantanti, pro-
fessionisti, studenti e casalinghe non interes-
sati alla finzione sulla privacy, ma desiderosi di
conoscere i fatti e le verità su chi ci governa.
Il popolo nato dalla Resistenza esige il rispetto
della Costituzione**



i
c
o
m
p
l
i
m
e
n
t
i

del
G.A.MA.DI.
al bravissi-
mo
Apicella



La VOCE

Degli esteri

ing. Domenico Anastasia

NUOVO SCANDALO IN COLOMBIA: SANTOS (NEO PRESIDENTE) AZIONISTA DELL'IM- PRESA CHE GESTISCE LA LOGISTICA ELETTORALE!

Diversi settori hanno denunciato pubblicamente che il candidato presidenziale del partito della U, ed ex ministro della guerra sotto Uribe, Juan Manuel Santos, è azionista della ditta incaricata della logistica alle elezioni colombiane, la Unión Temporal Disproel (UTD).

La UTD, che ha ottenuto dal Registro Nazionale dello Stato Civile (RNEC, l'istituzione organizzatrice delle elezioni in Colombia), l'appalto per la distribuzione di formulari e kit elettorali, e della gestione logistica delle schede, è formata da un consorzio di imprese, alcune delle quali direttamente relazionate a Santos.

La UTD prepara sia le schede di prova sia quelle che si utilizzano effettivamente nelle elezioni, i kit elettorali, trasporta il complesso delle schede ai diversi municipi e ai seggi elettorali, raccoglie i formulari nonché le schede stesse dopo le elezioni; controlla dunque la logistica dell'intero processo delle votazioni.

Stando ai documenti presentati a sostegno della denuncia, il guerrafondaio candidato uribista dal 2002 al 2006 ha addirittura preso parte al consiglio di amministrazione di quattro di tali imprese, in qualità di azionista.

Dunque il narco-stato colombiano, attraverso il RNEC, ha appaltato la gestione delle elezioni ad una impresa nella quale il candidato strafavorito alle stesse elezioni è stato parte della giunta direttiva!

Ciò si aggiunge a quanto manifestato dalla Missione di Monitoraggio Elettorale, che ha denunciato la compravendita di voti, le estorsioni ai danni della popolazione civile da parte dei gruppi paramilitari e svariate forme di ricatto, il tutto a vantaggio di Santos. L'intero sistema elettorale è corrotto fino al midollo, e i risultati di tali elezioni sono totalmente delegittimati; si tratta di un processo farsa, i cui esiti sono stati decisi a Washington, nelle cui mani la Colombia, più che un fedele alleato, è un semplice burattino: a tutto vantaggio del Pentagono, delle multinazionali e dell'oligarchia compradora.

MONCAYO: URIBE MI HA INSULTATO E UMILIATO QUANDO LAVORAVO PER LA LIBERAZIONE DI MIO FIGLIO

Il professor Gustavo Moncayo, padre del caporale Pablo Emilio Moncayo, recentemente liberato dalle FARC come gesto unilaterale per facilitare l'apertura di un negoziato per l'interscambio umanitario di prigionieri di guerra, ha dichiarato di essere stato pubblicamente umiliato da Uribe quando cercava soluzioni per poter liberare suo figlio.

Il professore, nel giugno del 2007, aveva iniziato una marcia di centinaia di chilometri, con destinazione Bogotá, per sensibilizzare l'opinione pubblica nazionale e internazionale sul tema.

"Ho marciato con l'illusione di arrivare a Bogotá e di sentirmi dire dal governo: bene, professore, facciamo un interscambio umanitario. Niente. Al contrario, sono stato umiliato proprio da Uribe in piazza Bolívar. Il mondo ne è stato testimone".

Il 18 giugno scorso, lontano dai centri del potere da dove spesso è stato insultato dai narcogovernanti colombiani, primo fra tutti il mafioso Uribe, il professor Moncayo ha dichiarato:

"Nella campagna elettorale appena terminata non c'è stato un solo candidato impegnato per la pace in Colombia. Credo che nessuno di loro conosca da vicino il dramma degli sfollati, che nessuno abbia sentito sulla propria pelle il dolore dei familiari degli scomparsi, dei massacrati, di quelli che sono stati cacciati forzatamente dalle loro terre dai paramilitari per diventare cibo per coccodrilli".

"Ora mio figlio è libero", ha proseguito, "ma continuo ad insistere sull'urgenza non solo di un accordo con le organizzazioni armate, ma anche di soluzioni ai problemi di sanità, educazione, casa".

"In questo iter", ha concluso il professore, "ho conosciuto molte altre vittime, sfollati, familiari di desaparecidos, disoccupati. Senza essermelo proposto, mi sono trovato immerso in una problematica sociale molto più grande. Ci sono molti drammi che hanno toccato le mie fibre. Ora sono il risultato di tutto questo. Perciò sono convinto che occorre cercare l'uscita dal conflitto attraverso la negoziazione, non la guerra".

La politica guerrafondaia di Uribe non ha prodotto alcun risultato, se non un aumento generalizzato del conflitto; d'altronde, senza rimuovere le cause sociali, politiche ed economiche che originano ed alimentano la guerra civile in Colombia, non sarà possibile ottenere una vera e duratura pace.

Se il successore di Uribe, come ampiamente prevedibile, non porrà le basi per un accordo umanitario, passaggio propedeutico indispensabile (benché non sufficiente) alla risoluzione del conflitto sociale ed armato, la pace resterà una chimera.

GIUDICE MINACCIATA DI MORTE PER AVER EMESSO UNA SENTENZA CONTRO UN COLONNELLO

Con la prima sentenza a distanza di 25 anni dai fatti, la giudice Maria Stella Jara ha condannato a 30 anni di reclusione il colonnello Alfonso Plazas Vega, che nel 1985 aveva diretto il blitz militare contro la guerriglia del M-19 (Movimento 19 aprile) nel Palazzo della Corte Suprema di Giustizia a Bogotá, e che è stato riconosciuto come il responsabile della 'sparizione forzata e aggravata' di 11 persone.

A tutt'oggi, infatti, si ignora la sorte degli 11 guerriglieri sopravvissuti all'attacco (costato la vita anche ai sequestrati ed ai lavoratori della Corte) e visti uscire vivi dal Palazzo da alcuni testimoni.

Un caso emblematico per la storia giuridica del paese, che vede tra gli indagati l'intera cupola militare e della polizia di allora. Nel corso degli anni la funzionaria è stata osteggiata nel suo lavoro dagli stessi apparati del regime colombiano. Dopo la pubblica lettura della sentenza le intimidazioni, arrivate a partire dallo scorso anno ed intensificatesi all'inizio del 2010, hanno lasciato il posto a vere e proprie minacce di morte; la giudice ha infatti rivelato di aver ricevuto due biglietti in cui vengono espresse le condoglianze per la scomparsa sua e della sua famiglia.

Maria Stella Jara, madre di un figlio, ha sottolineato che la stessa polizia ammette che ci sono rischi elevati di un attentato: ha inoltre denunciato la latitanza dell'esecutivo rispetto alla sua situazione, e per questo motivo ha dovuto rivolgersi alla Commissione Interamericana dei Diritti Umani (CIDH), che lo scorso giovedì 10 giugno ha sollecitato il governo colombiano affinché "adotti tutte le misure necessarie a garantire la vita e l'integrità personale" della giudice.

In occasione del pronunciamento contro il congedato colonnello Plazas, il narcopresidente Uribe, accompagnato dal ministro della Difesa Gabriel Silva e dagli alti comandi militari, ha dichiarato che la sentenza "genera profondo dolore e mancanza di stimoli alle reclute delle Forze Armate che hanno il compito di dare sicurezza ai colombiani".

A quale sicurezza si riferisce il narco-presidente uscente? Certo non a quella dei milioni di sfollati o disoccupati, o dei sindacalisti, dei leader popolari, indigeni, studenteschi o contadini sterminati dai paramilitari e dalle stesse Forze Armate che oggi fanno quadrato intorno a Plazas Vega.

Uribe difende pubblicamente i suoi complici, salvo scaricarli quando diventano pericolosi per la sua impunità. Ma si avvicina il giorno in cui dovrà pagare per i suoi crimini di lesa umanità.

MENTRE SI DISTRUGGONO LE NOSTRE SCUOLE, LE UNIVERSITA' E LA RICERCA CONTINUANO I REGALI AI BENI VATICANI: ARCUS RADDOPPIA I' 8 PER MILLE PER LA PONTIFICIA UNIVERSITA'

Giampiero Calapà

L'attenzione per i beni ecclesiastici di Arcus Spa è senza limiti. Non è unico il caso del palazzo propaganda Fide di piazza di Spagna che non potrebbe ricevere alcun finanziamento dallo Stato italiano in quanto territorio straniero in Italia, isola vaticana, così come altri edifici compresi nella lista del Concordato.

Nei finanziamenti già previsti dal ministero dei beni culturali, via Arcus per il triennio 2010 2012, ad esempio compaiono cortili interni della Pontificia Università Gregoriana non sono bastati i due milioni già spesi dallo stato con decreto ministeriale del luglio 2005 firmato da Buttiglione e Lunnardi per il restauro dei palazzi Lucchesi e Frascati (proprietà dell'università gregoriana); infatti per i giardini della Pontificia, oltretutto "extraterritoriali", è pronto un altro milione e mezzo di euro benedetto da Sandro Bondi.

E non è finita qui, perché grazie all'8 per mille con due decreti a firma Gianni Letta sottosegretario alla presidenza del consiglio, la Pontificia ha beneficiato di 142.500 euro il 23 novembre 2007 e di altri 457.444.83 euro il 27 novembre 2009.

La singolarità di questo doppio finanziamento – Arcus 8 per mille – aggravato dall'extraterritorialità, è stata rilevata dal Consiglio superiore per i beni culturali nella seduta del 19 aprile 2010 il consigliere Gianfranco Cerasoli, segretario generale Uil Beni culturali, ha formalmente posto il problema: "C'è la questione di un doppio finanziamento aggravato dall'Extraterritorialità in quanto non può avvenire con strumenti ordinari come decreti ministeriali e deliberazioni del cda di Arcus.

Essendo un pezzo di stato estero sul territorio italiano, prima di ricevere un finanziamento come regolato dal diritto internazionale servirebbe un accordo tra ministri degli esteri dei due Paesi, ma per Arcus non è un problema.

Il regolamento della Spa permette finanziamenti anche extraterritoriali, purché si tratti di beni di rilevanza culturale, ha spiegato il direttore Ettore Pietrabissa. Per il prossimo triennio un altro milione di euro è destinato ai restauri della basilica papale di san Paolo fuori le mura, altra isola vaticana in Italia.

Arcus Spa – due milioni di euro l'anno tra la sede di via Barberini, direttore generale e dipendenti – è di proprietà del ministero dell'Economia, ma viene co-gestita dai Ministeri dei Beni culturali e delle Infrastrutture per "finanziare progetti culturali con il 3% delle grandi opere".

Fino al 2008 erano i ministri a dover fare la "lista della spesa" che, una volta compilata consegnavano ad Arcus. Dopo le istruttorie della stessa Arcus partivano i finanziamenti, senza alcuna motivazione pubblica su quanto escluso e su quanto sovvenzionato. Poi, dopo i rilievi della Corte dei Conti che in passato ha invocato un regolamento o addirittura la chiusura del carrozzone,

Bondi sceglie la prima soluzione.

Così il 18 novembre 2008 arriva il regolamento: adesso Arcus deve pubblicare un bando, a cui possono partecipare Enti pubblici, privati, fondazioni onlus, la stessa Chiesa cattolica (beni nella lista del Concordato esclusi).

Dopo una preistruttoria è Arcus adesso che deve portare la lista al ministero. E i finanziamenti devono essere ripartiti in questo modo: 50% per il settore del restauro, 30% per il passaggio e il 20% per l'attività dello spettacolo.

Rimane la nebbia fitta, però sulle motivazioni che portano alcuni beni ad essere esclusi ed altri a ricevere i soldi. per esempio il milione di euro previsto per il Comune di Roma del sindaco Alemanno per la voce "cultura a Roma" in tempi di crisi può sembrare esagerato, come i 4 milioni destinati al restauro del sistema di vegetazione delle ville storiche romane, concesso sempre al Comune.

Altra voce singolare è quella che indica in 500mila euro un finanziamento addirittura per una fondazione bancaria, quella dell'Istituto Banco di Napoli, che ne beneficerà per realizzare un archivio storico digitale.

Oppure perché nel 2004 (decreti firmati dai ministri Giuliano Urbani e Pietro Lunardi) viene attivato un finanziamento di un milione e mezzo di euro, su cui la Corte dei Conti ha aperto un fascicolo, per i restauri di Villa Mansi a Lucca? Forse perché i proprietari, la famiglia Salom è in buoni rapporti di amicizia con lo stesso ministro Lunardi?

Nel gennaio 2009, per altro, la villa viene venduta alla società immobiliare San MicheleSrl di Pistoia per 8 milioni: lo Stato non si è avvalso del diritto di prelazione, anche se quel bene era sottoposto a vincolo.

Per il prossimo triennio la spesa totale dello Stato prevista, via Arcus è di 200 milioni di euro, a fronte di mille e trecento richieste per un totale di due miliardi.

Intanto il Consiglio superiore per i beni culturali preso atto della rilevanza di Arcus, di un potere sterminato insomma, prova a commissionarla, con una mozione approvata all'unanimità per chiedere "che nel decreto del prossimo anno sia previsto che il Consiglio superiore collabori all'elaborazione delle linee strategiche contenute nell'atto di indirizzo annuale"



**Berlusconi e
Don Gelmini tra
sporcaccioni ci si
intende e si opera
ai danni della cul-
tura e pro
oscurantismo**

AUSTRALIA: LA PRIMA DONNA PREMIER

John Mc Ternan (The Guardian)



Julia Gillard è nata nel 1961 in Galles, ma vive in Australia dall'età di quattro anni.

E' diventata Primo ministro il 24 giugno, eletta alla guida dei laburisti e del governo in un ballottaggio interno al partito.

Il suo sfidante l'ex premier Kevin Rudd aveva indetto il voto su richiesta dei suoi colleghi di partito dopo aver perso molti consensi. Julia Gillard è stata eletta per la prima volta al parlamento nel 1998.

Kevin Rudd che aveva riportato il partito laburista al potere in Australia dopo dodici anni di opposizione, toccando percentuali di consensi mai raggiunte prima nella storia australiana, è stato scaricato dal partito senza tanti complimenti. Che conseguenze avrà per il governo australiano?

In termini politici generali probabilmente non molte. Anche se la nuova premier Julia Gillard rappresenta la corrente di sinistra del partito è stata messa lì dalla destra. Il calcolo era lo stesso fatto in Gran Bretagna dal laburista James Purnell su Gordon Brown lo scorso anno: con quel leader il partito sarebbe andato incontro ad una disfatta elettorale.

Ma il partito laburista australiano non soffre del sentimentalismo che perseguita i laburisti britannici e ha preso il toro per le corna. Cosa è andato storto? Rudd aveva fatto delle mosse politiche ad effetto, con la firma del trattato di Kyoto e le scuse alla popolazione indigena dell'Australia, in particolare alle "generazioni rubate". Ma aveva perso il suo tocco populista e parlava come un tecnocrate.

Infine gli è stata fatale la scelta di fare marcia indietro sul cambiamento climatico. Aveva definito il progetto di riduzione delle emissioni di gas serra "la più grande sfida morale del nostro tempo" ma di fronte alla sua mancata approvazione da parte del parlamento australiano non ha rinviato l'approvazione della legge. L'eccessiva tendenza alla riflessione è stata la sua sconfitta. Un leader più populista non si sarebbe mai avventurato in un regime di scambio di emissioni CO₂ in anticipo su altri paesi, uno più machiavellico avrebbe manovrato evitando l'opposizione congiunta di ecologisti e liberali.

Julia Gillard è una comunicatrice molto efficace in palese conflitto con il leader dei liberali Tony Abbott che ella un giorno

definì "scarafaggio piagnucoloso" e per questo venne ammonita ed espulsa per 24 ore dal presidente. Tony Abbott fervente cattolico ha qualche difficoltà a mandare appelli alla bese, scontrandosi con gli attacchi delle donne, in testa con Julia Gillard.

Un giorno Abbott nei suoi deliri religiosi affermò che le donne non dovrebbero concedere la loro verginità a cuor leggero. Probabilmente, le donne saranno il gruppo elettorale chiave nelle prossime elezioni. Se Julia Gillard riuscirà ad entrare in gioco con gran fretta, evidenziando da una parte gli errori di Rudd e dall'altra mostrando la propria competenza potrebbe riuscire a riportare in gara i laburisti. In fondo, dal 1930 nessun governo australiano ha avuto un solo mandato.

ISRAELE E TURCHIA ULTRA REAZIONARI a CONFRONTO

La tensione tra Turchia e Israele sembra aver raggiunto il "punto di non ritorno": in seguito alle mancate scuse dello stato ebraico per il blitz del 31 maggio contro la flottiglia pacifista diretta a Gaza (nove le vittime turche).

Ankara ha minacciato che romperà le relazioni diplomatiche con Israele. E come misura iniziale, ha vietato ai velivoli militari con la stella di David il sorvolo del proprio territorio. Ma Israele come sempre arrogante, ha già risposto che di scuse non se ne parla nemmeno. Il ministro degli esteri Ahmet Davutoglu ha annunciato il giro di vite turco, esortando lo stato ebraico ad accettare le conclusioni di una inchiesta "internazionale e imparziale" sull'assalto dei marines israeliani contro il traghetto turco Mavi Marmaris che aveva a bordo circa 500 persone

"Se questa commissione concluderà che l'assalto è stato ingiusto e se gli israeliani si scuseranno, questo per noi sarà sufficiente" ha aggiunto Davutoglu il quale però ha anche ribadito che la Turchia continua a insistere affinché Israele paghi alle famiglie delle vittime un congruo risarcimento danni per la perdita dei loro congiunti.

Toni altrettanto duri, però sono venuti da parte israeliana. Il ministro degli esteri ha subito risposto che il suo paese non intende presentare le scuse come chiesto dalla Turchia per evitare la rottura delle relazioni diplomatiche. "Non abbiamo nessuna intenzione di chiedere scusa. Riteniamo piuttosto che sia vero il contrario" ha risposto Lieberman.

Già il 28 giugno fonti diplomatiche turche ad Ankara avevano confermato anche un primo divieto di sorvolo del territorio turco a un velivolo militare israeliano era stato imposto a poche ore dall'assalto alla "flottiglia della pace" quando ancora nelle prime concitate ore del mattino non era ancora chiara la situazione e si parlava addirittura di una ventina di morti e decine di feriti. Davutoglu, dal canto suo, ha ribadito di aver sollecitato di nuovo – ma senza esito positivo – le richieste di Ankara a Israele nel corso di un incontro riservato avuto Mercoledì 30 giugno a Bruxelles con il ministro israeliano dell'industria Benjamin Ben Eliezer.

Intanto l'impasse della situazione mediorientale potrebbe essere modificata dai colloqui che Obama e il premier israeliano Netanyahu avranno oggi a Washington. E' uno spiraglio di dialogo che L'Autorità nazionale palestinese (Anp) segnato ieri dal primo faccia a faccia di alto livello da mesi ha salutato la partenza per gli USA del premier israeliano.

Quello con il presidente americano sarà per Netanyahu una sorta di prova di riparazione dopo il gelo del summit di un mese fa, sulla quale continuano a pesare numerose incognite, inclusa la crisi senza precedenti nei rapporti con un alleato strategico anche di Washington come la Turchia.

L'incontro, preceduto da una stretta di mano a uso delle telecamere – avvenuto all'hotel King David di Gerusalemme fra il ministro della difesa israeliano Ehud Barak e il premier dell'Anp Salam Fayyad è il segnale più positivo di questi mesi: un appuntamento preliminare ma solo di importanza simbolica.

Nota della redazione

Noi diffidiamo di Obama e diffidiamo di Netanyahu. Inoltre sappiamo che il popolo palestinese col voto democratico si era dato un governo. Pensiamo che non averlo voluto accettare e passare sopra la testa degli eletti dal popolo non sia sinonimo di volontà di pace e di ricerca rispettosa.

Sui morti pacifisti turchi, noi esprimiamo dolore e rabbia, ma non crediamo che le intese tra due governi reazionari portino a qualcosa di civile né di umano, né di politicamente corretto. Sia lode a coloro che continuano a navigare per aiutare il popolo di Gaza barbaramente oppresso e violato.

La PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere- Testimonianze-Poesie

LA RESISTENZA SI RIBELLA

lettera a Giorgio Napolitano

Egregio Presidente,

martedì 25 maggio, su iniziativa dell'Anpi cittadino e regionale, ci siamo riuniti, nella libreria Rinascita in largo Agosta, a Roma, per affrontare in video conferenza il tema dell'Armadio della vergogna, che, ci scusi il gioco di parole, ma non è un gioco, è diventata la vergogna dell'Armadio.

Siamo popolo, partigiani, sindaci, giornalisti, politici, professori.... Ci siamo chiesti, e Le chiediamo, come mai tra i moltissimi ed essenziali temi da Lei affrontati non riesca a trovare spazio quello che riguarda la tragedia più grande subita dai cittadini di questo paese?

Decine di migliaia di vittime civili e militari, di cui non si conosce ancora ad oltre 65 anni di distanza neanche l'ammontare approssimativo. Furono uccisi dai nazifascisti nei modi più efferati, cavando i feti dal ventre delle madri, facendo dei più piccoli il bersaglio delle loro armi, fucilando chi pur aveva alzato bandiera bianca perché non si era immediatamente arreso.

Non ebbero giustizia e non l'hanno ancora perché i processi, che dire tardivi rappresenta un misero eufemismo, conclusi con condanne all'ergastolo per gli autori dei massacri, non hanno avuto pratica attuazione dato che la Nazione in cui viviamo non si è neanche degnata di far presente agli altri Stati amici l'elementare necessità che i criminali in qualche modo, magari con arresti domiciliari, paghino questo piccolo e serotino prezzo per le loro colpe.

Né si conosce ancora la verità storica di chi, come, quando e perché decise di occultare i fascicoli degli eccidi di quell'Armadio.

L'ex presidente della Repubblica tedesca, Rau, chiese perdono a Marzabotto, a nome del suo Paese, alle vittime, ai loro parenti, ai sopravvissuti, a tutti i cittadini italiani. Lo stesso fece a Stazzema un incaricato dell'ambasciata di Germania in Italia. Ma carnefici furono anche gli assassini di Salò, che non hanno chiesto perdono ma, anzi, sono rinati. E lo Stato che nascose quei fascicoli?

Possibile che nessuno dei tantissimi che hanno responsabilità politiche e istituzionali qui da noi non abbia sentito sinora la necessità di fare come le autorità della nuova Germania? E il silenzio, l'ingiustizia, l'amnesia di comodo non sono anch'essi da condannare?

Seguono moltissime firme di Associazioni partigiane, di singoli partigiani, di antifascisti, scrittori, giornalisti, militanti progressisti, studenti, donne di diverse organizzazioni.

Nota della redazione:

Non ci stupisce il comportamento del Presidente Napolitano, non solo perché mentre noi eravamo partigiani, lui che ha la nostra età, giocava a fare teatro, ma perché i suoi silenzi sono sempre clamorosi: vedi le proposte anticostituzionali della Fiat contro le quali, lui garante della Costituzione, avrebbe dovuto gridare allo scandalo. Invece.....

I PARTIGIANI FONDATORI DEL G.A.M.A.DI. IN SOLIDARIETA' CON GLI OPERAI DI POMIGLIANO D' ARCO

Vorremmo esprimere la nostra stima agli operai che hanno votato NO al contratto capestro della FIAT.

Col loro voto hanno salvato l'onore della classe degli sfruttati.

Comprendiamo il disagio di coloro che hanno ceduto votando sì, perché sul piano umano è comprensibile.

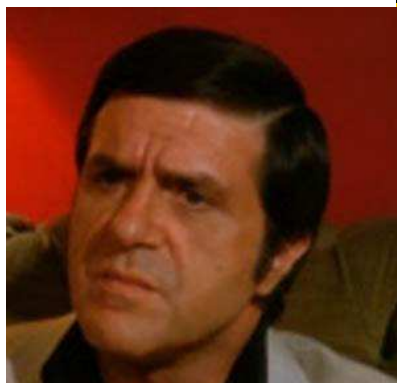
Ma la classe operaia in un paese capitalista è in lotta di classe in modo costante e i cedimenti non hanno mai portato vantaggi nel rapporto di forze impari.

Forse, il coraggio del 40% degli operai che hanno saputo dire NO può essere un freno che altrimenti avrebbe consentito il capestro oltretutto anticostituzionale a tutte le altre imprese e luoghi di lavoro. Per cui ribadiamo:

complimenti per la fermezza nella lotta e grazie perché questo è un beneficio per tutta la classe.

Miriam Pellegrini Ferri
(Partigiana di Giustizia e Libertà)

Spartaco Ferri (Partigiano Divisione Garibaldi)



TEATRO

ALDO GIUFFRÉ

Miriam Pellegrini Ferri

E' venuto a mancare nel mese di giugno, Aldo Giuffré, attore di bell' aspetto e molto versatile. Era nato nel 1924 e sarebbe vissuto ancora almeno qualche anno se, purtroppo un'operazione alla gola non lo avesse privato di una delle sue qualità migliori (la pastosa voce napoletana), a noi tutti molto cara.

Aldo **Giuffré** fu uno dei più sicuri valori in tv, alla quale si dedicò stabilmente negli anni Sessanta, dopo una lunga, ma splendida gavetta nella compagnia di Eduardo De Filippo (dove aveva debuttato insieme al fratello Carlo). E' con Eduardo che Aldo si è formato, e dove ha imparato a tirar fuori il meglio di sé.



Era duttile, scaltro, attento e con queste doti preziose per chi sceglie la via del palcoscenico, Aldo ha acquisito un grande mestiere che gli permise di passare dalla commedia più disimpegnata (le avventure giallo-rosa di Laura Storm con Lauro Massaro) alla tragedia classica (Macduff in "Macbeth"), dal dramma moderno (il regista di "La ragazza di campagna") a quello in costume (don Pedro in "Mariana Pineda", Corina in *Antonello capobrigante*).

Ha partecipato anche a originali sceneggiati televisivi, tra cui *La figlia del diavolo*. A parte il ruolo d'esordio al cinema nel drammatico *Assunta Spina* (1948) di Mario Mattoli, Aldo è spesso caratterista comico (in un mondo ironico e scanzonato, in una dimensione da commedia che gli è più congeniale): è in *Ieri, oggi, domani* (1963) di Vittorio De Sica, prende parte alle commedie erotiche degli anni Settanta e fa parte del cast di *Scugnizzi* (1989) di Nanni Loy e de *La Repubblica di San Gennaro* (2003) di Massimo Costa.

Aldo Giuffré è anche indimenticabile per i numerosi film Western, soprattutto diretto da Sergio Leone.

Era un caratterista, Aldo Giuffré, al cinema. ma col fascino del vero attore. La TV ha parlato poco di lui, anche dopo la sua morte, ma forse questo, per quello che è la TV di oggi, gli fa onore.

**G.A.MA.DI a TeleAmbiente
(Canale 68)**

Tutti i Sabato ore 22

oooooooooooooooo

Sabato 24 aprile 2010 ore 22

**ONORIAMO LA RESISTENZA
SMASCHERANDO L' ULTERIORE
CALUNNIA DELL' IMPERIALISMO
SULL' ECCIDIO KATYN**

Relazione di
Miriam Pellegrini Ferri

Sabato 1 maggio 2010 ore 22

**IL DIFFICILE CAMMINO DEL-
LA CLASSE OPERAIA LE SUE
CONQUISTE E LE
AMARE SCONFITTE**

Relazione di
Miriam Pellegrini Ferri

Sabato 8 maggio 2010 ore 22

**CARLO CATTANEO:
DENUNCIAMO LE
FALSIFICAZIONI DELLA LEGA**

Relazione di
Miriam Pellegrini Ferri

Sabato 15 maggio 2010 ore 22

**L' UOMO E LA MORALE
di
Denise Diderot**

Relazione di
Miriam Pellegrini Ferri

Visitate il nostro sito nel quale, tra l' altro, potete vedere le trasmissioni e se vi pare, anche scaricarle.
www.gamadilavoce.it

Si possono richiedere al G.A.MA.DI.
le videocassette e i DVD
delle trasmissioni televisive

La VOCE

*Periodico fondato nel 1998
Organo culturale del G.A.MA.DI. (onlus)
Sede: P.za L. Da Vinci, 27 - 00043 Ciampi-
noRM*

*Telefax 06/7915200
e mail gamadilavoce@aliceposta.it
Sito Internet: www.gamadilavoce.it
Codice fiscale GAMADI :90051080589
Codici IBAN, BIC/SWIFT, CIN, ABI, CAB*

*Sede La VOCE
Via di Casal Bruciato, 15 Roma
Tel. 339.3873909
c/c/p 18409003 intestato all'ammin.re
Spartaco Ferri G.A.MA.DI.*

Direttore Responsabile

Paolo Pioppi

Direttori Editoriali

Adolfo Amoroso

Miriam Pellegrini Ferri

in Redazione

Diritto Intern.le **Matteo Carbonelli**

Per gli esteri **Domenico Anastasia**

In questo numero. Tony Braschi

Teatro: **Monica Ferri**

Per Cuba: **F. Costanzi e M. Fierro**

Per la Jugoslavia **Ivan Pavicevac**

Per la R.P.D. di Corea **M.P.Ferri**

per il CISIS **Miriam Pellegrini Ferri**

Vedi l'inserto Scientifico

*Direttore Ing. Vincenzo Brandi
e relativa redazione*

Pres.te Miriam Pellegrini Ferri – Segr. Enzo Valentini

*Tribunale di Roma Registrazione del 5 agosto 1998 N°
35282*

**Presidenza Onoraria del G.A.MA.DI.
(ordine cronologico)**

Già prof. Franco Molfese Roma

**Dott.ssa Gisele Geymonat
Milano**

**Già Sen. Arrigo Boldrini
Ravenna**

**Prof. Hulusi Hako
Tirana**

**Prof. Fritz Erik Hoevels
Friburgo**

**Prof. Yuri Bandazhevsky
Bielorussia**

**Pres.te de l'Union des Athées
Johannées Robyn**

Bruxelles

**Regista Mario Ferrero
Roma**

**Prof. Alberto Granado
Cuba**

**Prof. Xhemil Frasheri
Albania**

**Dott.sa Mira Milosevic
Jugoslavia-Serbia**

**già amb. Choe Taek San
Pyongyang (RPD di Corea)**

**Prof. Roberto Gessi
Bologna**

COMITATO di PRESIDENZA

Miriam Pellegrini Ferri

Spartaco Ferri

Andrea Martocchia

Mauro Cristaldi

Roberto Gessi

Maria Fierro

Franco Costanzi

**Comitato Scientifico
del G.A.MA.DI.**

(vedi sul retro dell' inserto)

**Comitato Giuridico
del G.A.MA.DI.**

(ordine alfabetico)

Prof. Aldo Bernardini

(Doc. Diritto internazionale)

Prof. Avv. Matteo Carbonelli

(Doc. Diritto Internazionale)

Dott. Gabriele Cerminara

(già Magistrato)

Avv. Giovanna Lombardi

(Patrocinante in Cassazione)

Avv. Itala Mannias

Avv. Giuseppe Mattina

**GRUPPO TEATRALE
del G.A.MA.DI.**

I NONOSTANTE TUTTO

*Musiche, poesie, brani recitati, canzo-
ni, satira politica.*

Monica Ferri – Mauro Pascolini

Chiara Cristaldi – Mauro Cristaldi

Marco Spalliera –Gabriele Sabatini

CISIS

Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità

V. Brandi - M. Cristaldi- F. De Blasi– Martina
Ferri– Spartaco Ferri F. Martino – S. Taglia-
gambe . Pres.te Miriam .Pellegrini Ferri

Comitato per la R.P.D.di Corea Unita

Spartaco Ferri – Adolfo Amoroso

Maria Fierro - Franco Costanzi

Miriam Pellegrini Ferri

.....

Comitato Amici della R. di Cuba

Maria Fierro

Franco Costanzi

Miriam Pellegrini Ferri

Spartaco Ferri

**Coordinamento per la scuola
Ins. Maria Rosa Tinaburri**

**Redazione TeleAmbienteCan. 68
Miriam Pellegrini Ferri
– Spartaco Ferri**